

David Bidussa

Giuliano Procacci e la questione del profilo del Novecento come World History.

È stato Giuliano Procacci [1992] a delineare alcuni dei temi che stanno al centro di questa questione. In quell'occasione Procacci ha ricordato come già a partire dagli anni '50 di debba collocare la questione della storiografia comunista italiana e del suo profilo.

Nel profilo della riflessione di Giuliano Procacci più che il decennio 1964-1974, vale il periodo 1956-1974. Due estremi sono dati "a valle" dalla sua monografia sul partito nell'Unione Sovietica e "a monte" dalle linee di ricerca che imposta tra 1956 e 1957 quando si tratta di rifondare il profilo delle attività della Biblioteca Giangiacomo Feltrinelli.

Giuliano Procacci ha già allora una sua personalità storiografica segnata soprattutto dalla discussione sul confronto internazionale intono al tema della transizione da feudalesimo e capitalismo.

Inizio dalla conclusione di questo percorso.

Intervenendo sul profilo della ricerca storica marxista in Italia nel 1973, Procacci precisa alcune questioni su cui sta lavorando almeno dalla seconda metà degli anni '50 e che chiamano in causa il profilo della storiografia marxista e comunista, in particolare, in Italia.

La prima riguarda la lunga durata e la discussione economica. La storia sostiene Procacci viene ridotta a storia dello sviluppo. Il tema è la storiografia dello sviluppo.

Due le questioni che Procacci indirettamente richiama.

La prima: Questa storiografia che riduce dunque la storia a storia dello sviluppo ha tuttavia prodotto studi seri, ha introdotto metodologie, tecniche di ricerca risultati di tutto rilievo e dunque non la si può controbattere sul piano del metodo, bensì su quello dei risultati.

La seconda: un'analisi delle società socialiste sulla base e in relazione ai principi che quelle società si sono date e in relazione ai risultati che hanno prodotto o gli squilibri che hanno determinato.

Qui sta la questione del modello di partito tra anni '20 e anni '40. Su quel tema, Procacci riflette tra anni '60 e '70.

All'origine di quella domanda sul ruolo del partito politico nella storia sta un profilo che Procacci ha avviato a partire dalla fine degli anni '60 quando costruisce l'antologia sul dibattito politico e culturale in Urss intorno al passaggio Lenin-Stalin [Procacci 1970]. L'occasione per Procacci è favorevole anche alla riproposizione del confronto su cui si è configurata la guerra civile politica interna al mondo comunista quella tra destra e sinistra quella tra Stalin e Trockij e poi tra Stalin e tutte le opposizioni interne al partito.

È un tema attraverso il quale ripropone la necessità di uno studio del processo di stalinizzazione dell'esperimento sovietico che implica una assunzione autonoma di ricerca da parte degli storici comunisti in Occidente e dunque dove non si chiede alla storiografia sovietica di procedere o si attendono i risultati di lavoro di una storiografia nazionale. [Procacci 1971]. E allo stesso tempo è la riapertura di quel profilo di ricerca che tende a rivedere anche alcune questioni di politica internazionale attraverso la categoria di "interesse sovietico" e dunque di una rivisitazione critica dell'agire del movimento comunista internazionale rispetto a quell'interesse (per esempio è il profilo che a metà anni '70 Procacci apre a proposito della guerra d'Etiopia, Procacci 1977).

Quello che contemporaneamente diventerà nel periodo della sua presidenza di Fondazione Feltrinelli (1981-1984) da una parte la ricerca sulle matrici culturali, politiche e di pensiero sociale ed economico delle nuove dissidenze nei paesi del "socialismo reale" (in particolare la Polonia, una rete in cui contano anche le sue relazioni con un segmento rilevante dell'EHESS con cui non ha mai perso i rapporti fin dal 1952), e dall'altra il profilo di ricerca sul sistema sovietico, che significa soprattutto attenzione alla crisi del sistema post-brezneviano, ha la sua origine nel cantiere di lavoro inaugurato con la monografia sul partito nell' Urss [1974a].

Ora considero il percorso che sta a monte.

A proposito del periodo in cui Giuliano Procacci dirige la ricerca e coordina le attività della Biblioteca - poi Istituto Giangiacomo Feltrinelli - ovvero tra 1956 e 1962 il profilo complessivo nella ricerca di Procacci sia una meditazione sulla storia con forti – e talora prevalenti tratti teoretici. Una discussione che si fissa con la preferenza della prima serie de *Les Annales*, quelle più di Bloch che di Febvre, nella discussione sulla transizione dal feudalesimo al capitalismo in cui difende Dobb contro Sweezy [Procacci 1955]

La prima riguarda che cosa significa studiare e riflettere sulla rivoluzione francese (è il rapporto con Soboul; la lettura di Saint Just [1951], le riflessioni su Lefebvre nel 1954); e in seconda istanza si tratta di riflettere su che cosa significhi il saggio su Bloch. Il tema in tutti e due i casi è la questione del problema storiografico, ovvero della costruzione dell'oggetto di ricerca storica: la II internazionale [Procacci 1958], lo studio su Kautsky [Procacci 1959], la discussione di fine secolo sul revisionismo [Procacci 1960].

Il tema di quelle note sta in un criterio che Procacci sottolinea e richiama all'avvio stesso della sua esperienza in Feltrinelli. Quel testo d'occasione, contiene elementi strutturali di molta sua ricerca successiva.

Nella sua relazione del febbraio 1957 Procacci si concentra su tre questioni: 1) la fisionomia, la consistenza e le politiche di incremento delle collezioni librarie; 2) i criteri e la costruzione del network per realizzare la pubblicazione dei documenti e dei manoscritti relativi alle origini culturali e filosofiche, del marxismo in Italia (ovvero la pubblicazione dei carteggi e dei manoscritti di Antonio Labriola); 3) lo studio "del socialismo moderno e della Terza Internazionale" [Procacci 1957, cc.12-15].

Procacci sottolinea essenzialmente due aspetti.

Il primo: ambito tematico che in Italia non esiste e che si tratta di avviare sulla forza del patrimonio documentario che si dispone. In Italia solo la Feltrinelli lo ha e dunque si tratta di assumere questo obiettivo come primario. [Ivi, c.12]

Il secondo riguarda come affrontarlo equi Procacci inserisce con forza quello che poi rimarrà il suo criterio guida di lavoro nel mezzo secolo successivo. [Ivi, cc. 12-13].

È un criterio che ritornerà venti anni dopo nello studio che Procacci farà della crisi della guerra di italo-etiopica e su come analizzare le decisioni, le discussioni e il linguaggio delle internazionali nella seconda metà degli anni '30. Ma è anche il criterio di analisi con cui riflette sulla storia problematica del movimento comunista: sia quando si tratta di analizzare le modalità riflessive dei protagonisti è per esempio quando analizza l'intervista di "Nuovi Argomenti" a Togliatti del giugno 1956 [Procacci 1971a], sia quando il confronto è con gli storici che della storia del comunismo hanno fatto un oggetto di studio, sia che abbiano deciso di criticarlo radicalmente. Ed il confronto che ha tanto con François Furet [Furet-Procacci 1995] con cui ha condiviso la militanza politica nei primi anni '50 nel suo soggiorno parigino, spesso con uno sguardo più critico rispetto all'entusiasmo che in quel momento Furet aveva per il comunismo sovietico, come con Hobsbawm di cui legge con perplessità la sua monografia sul novecento come "Secolo breve" [Procacci 1998].

A entrambi risponderà con Storia del XX secolo [Procacci 2000] che per molti aspetti delinea un impianto alternativo alla nuova ortodossia tanto di Furet, come di Hobsbawm. Di entrambi rifiuta l'impianto ideologico che accreditano da sponde opposte. Il Novecento gli appariva un secolo molto più complicato e non riducibile alla storia del conflitto tra impianti ideologici consolidati.

Una prospettiva che «fa le rime» con quanto scrive su Machiavelli nel 1995 a proposito del conflitto che si costruisce intorno alle possibili letture dei testi machiavelliani tra XVI e XVII secolo [Procacci 1995, p. 39]. Come a dire che per leggere a fondo il Novecento come "World History" occorre una "tastiera" più lunga nel tempo e più articolata e complessa nelle fonti e nelle discipline di quelle che avevano alle spalle François Furet e Eric J. Hobsbawm.

Comunque, non era di nessun aiuto la costruzione di un "tribunale della storia".

Riferimenti bibliografici

Testi di Giuliano Procacci

- 1951 Sul pensiero politico di Saint Just, in "Belfagor", V, fasc. V, pp. 573-58
- 1954 Omaggio a Georges Lefebvre, in "Il Contemporaneo", I, n. 37, 11 dicembre, p. 11.
- 1955 Dal feudalesimo al capitalismo: una discussione storica, in "Società", XI, n. 1, pp. 123-138.
- 1957 Relazione presentata alla riunione del 12 febbraio 1957, in Fondo Biblioteca Giangiacomo Feltrinelli, b. 1, fasc. 2, doc. n.14, 17 cc. dattiloscritte.
- 1958 Studi sulla Seconda Internazionale e sulla socialdemocrazia tedesca, in "Annali dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli", I, pp. 105-147.
- 1959 Introduzione a Karl Kautsky, La questione agraria, Feltrinelli, Milano, pp. IX-XCV.
- 1970 La «rivoluzione permanente» e il socialismo in un paese solo. Scritti di N. Bucharin, I Stalin, L. Trotski, G. Zinoviev, Editori riuniti, Roma.
- 1971 Lo Statuto del PC(b) dell'Urss del 1934. Contributo allo studio dello stalinismo, in "Studi Storici", XII, n. 3, pp. 533-582.
- 1971a Rileggendo l'intervista a «Nuovi argomenti», in "Rinascita", 24 dicembre, pp. 14-15.
- 1974 È necessario un aggiornamento metodologico e teorico, in La ricerca storica marxista in Italia, a cura di Ottavio Cecchi, Editori riuniti, Roma, 1974.
- 1974a Il partito nell'Unione Sovietica. 1917-1974, Laterza, Bari.
- 1977 Le Internazionali e l'aggressione fascista all'Etiopia, in "Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli", XVIII, Feltrinelli, Milano, pp. 7-170.
- 1992 Con Gastone Manacorda a «Studi Storici», in Manacorda, 1992, pp. 301-311.
- Furet, François – Procacci, Giuliano,
- 1995 Controverso Novecento, Reser, Milano.
- 1998a Introduzione a L'età degli imperi. Una discussione con Hobsbawm sul "secolo breve", a cura di Silvio Pons, Carocci, Roma.
- 2000 Storia del XX secolo, Bruno Mondadori, Milano.